

**IL LUME A GAS**

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

## LETTERA

*di Fortuniano de Lucia soldato del 10.º di linea  
scritta a sua madre.*

Sono giunto ieri in questa piccola città chiamata Casalmaggiore appartenente allo stato Lombardo. Sono 18 giorni che si marcia. Ci si dice che rimangono altre due tappe per giungere a Mantova. Giunti colà, anderemo al campo d'assedio, e staremo lì fintantochè si vince o si perde la causa, ma dobbiamo vincere per forza, perchè la nostra truppa è in gran numero. Sono oramai duecentomila uomini per ora e quelli che non sono ancora venuti. Perciò state di buon animo perchè si faranno belle cose.

Cara madre, non potete immaginare come siamo stati ricevuti nello stato Toscano, nel Modanese e in Lombardia. Appena entrati, in città, o in qualche paese, venivano ad incontrarci fuori le porte con bandiere alle mani portate dai sacerdoti e da tutte le prime persone. Entrati dentro non vedevate che balconi e finestre con bandiere e coperte di seta, e tutte le signore di sù gittavano fiori. Cara Madre, per pianger da vero dovevate star lì.

Non mi dilungo perchè il maggiore porta premura per queste lettere della truppa, perchè egli deve pensare a rimetterle in Napoli. Bacio le sorelle e a voi rispettosamente bacio le mani.

Casalmaggiore 1 maggio 1848.

## GLI AMORI DE' POETI

Tutte le femmine stanno come tante povere anime del purgatorio derelitte e abbandonate da' loro amanti. Se gli affari durano in questo modo il mondo si diminuirà di abitanti.

Tutti i poeti che la mattina facevano l'amore con le Nici, Berenici, Clarici, e la sera facevano l'amore con la luna, ora ànno lasciato interamente questi poetici amori, ed àn rivolto il loro cuore al popolo.

Non vi è governo provvisorio in cui non vi siano molti poeti alla testa.

La Martine a Parigi, Tommaseo a Venezia, Mamiani poeta e filosofo a Roma.

Non vi è ministero degli altri paesi d'Italia in cui la poesia non abbia avuto la sua sedia nel gabinetto.

Finalmente l'età dell'oro tanto decantata da' poeti è arrivata a rallegrare la superficie della terra.

I poveri poeti sempre perseguitati, e mal veduti da' principi e da' popoli, ora potranno dire che questa è l'età dell'oro, ossia il tempo in cui essi vedono danaro.

Ogni portafoglio rende più di 10 annate di sonetti, odi saffiche, canzoni, poemi eroici, etc. etc.

In Francia solamente rende più a Lamartine un libro di poesie che dieci annate di paga del Governo provvisorio.

La ragione di questi è chiara.

In Francia la poesia non va a così buon mercato come in Italia, dove le accademie di poeti sono più numerose de' poeti francesi.

## AL MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

Signori Tredici

Col numero 59, del vostro giornale avete detto, parlando del Ministero di Guerra. — « Allorchè » dopo il 1820, vari sgraziati dello anzidetto Ministero furono destituiti, i posti che questi occupavano vennero aboliti del tutto, per la qual cosa » se giustizia vuole ch'essi sieno ora reintegrati, » vuole giustizia ancora che ciò sia fatto senza ledere i dritti di coloro che vantaggiarono mica per » la sventura altrui. . . . » Perdonerete sul proposito che un moderato, anzi moderatissimo si permetta osservare, essere voi stati tratti in errore su i veri fatti, e per conseguenza avete dato involontariamente un erroneo giudizio. Eccovi i veri fatti: Per le fasi del 1820 furono non compresi nel Ministero di Guerra circa un centinaio di individui; e ne rimase circa una ventina. Tra i primi vi furono tutti gli ufficiali di Ripartimenti; tutti gli ufficiali di carico, meno uno il quale dopo pochi anni morì; la maggior parte degli ufficiali di prima Classe ec. ec. Dal che ne derivò che i conservati ebbero libera la via a rapidissime promozioni, che se furono in qualche piccola parte arrestate per poco da' favori che accordava Scaletta, non avvenne presso Fardella e maggiormente nel tempo

di Brocchetti, i quali scrupolosamente promossero gl' impiegati del Ministero esclusivamente per ordine di antichità. Imperciocchè ne dedurrete voi stessi, imparziali quali siete, che i conservati allora hanno ottenuto positivi vantaggi per lo effetto della immeritata e procurata sventura de' loro superiori in grado. Quindi se ora che S. M. si è degnata di richiamare *tutt' i rimanenti uffiziali ed impiegati*, ragione vorrebbe che questi dopo 26 anni di positiva sofferenza (nei quali i compresi allora hanno avuto molti gradi di promozione), e ripeto non meritata, fossero a preferenza messi in attività di servizio e con qualche considerazione.

Napoli 7 maggio 1848.

*I richiamati.*

### CHE CAMERE OMOGENEE

In Parigi l'assemblea nazionale è composta tutta di poeti: in Napoli di avvocati.

Colà Lamartine, Vittor Hugo, Béraunger, Barthélemy, Reboul (panettiere di Nimes e famoso poeta) si assalteranno con odi, canzoni, madrigali, epigrammi, satire e simili dolcezze. Qui poi i nostri deputati si batteranno con lunghi discorsi e sottili argomenti.

Di queste due maniere di combattere qual sia la migliore non sappiamo: però possiamo paragonare la prima alle armi bianche che tagliano e raramente uccidono: la 2<sup>a</sup> alla mitraglia che abbatte quanto incontra sul suo cammino. Signori deputati Napolitani, attenti alla mitraglia, e voi di Parigi badate di non andar troppo in alto colla vostra immaginazione perchè potreste dar di cozzo colla Luna.

Ammirate ora la preveggenza del nostro governo: nella tema che i deputati impressionati dal Sole di luglio s'infocassero tanto da lanciarsi i calamaj alla testa, li ha fatti fondere in bronzo dalla fabbrica di Zino e Henry e pesano nientemeno che sette rotola ognuno: ci vorrebbe un Ercole per sollevarli: ma per carità, signori deputati, non vi servite di questo per convincervi scambievolmente: sono argomenti che entrerebbero troppo bene nella testa.

### ABBASSO

Mai più la parola abbasso è stata tanto di moda come in questi tempi.

Si potrebbe scrivere la nostra storia contemporanea principiando ogni periodo con la parola *Abbasso*. Proviamo.

Abbasso il mal governo — Abbasso l'impresa di S. Carlo — Abbasso i ladri — Abbasso i propo-

ti — Abbasso l'Austria — Abbasso l'aquila imperiale — Abbasso il ministero — Abbasso la censura — Abbasso l'assolutismo — Abbasso l'anarchia — Abbasso la repubblica.

Questo grido d'Abbasso è divenuto un vero abuso, gli abusi bisogna toglierli: ed è perciò che noi siamo costretti di gridare con tutta la nostra voce gazosa:

— Abbasso chi grida Abbasso.

### PROCESSO A LONDRA

John Lhosky, austriaco di miserabile apparenza, viene tradotto all'ufficio di polizia di Marlborough-Street, accusato di avere importunato il principe di Metternich e spezzato alcuni cristalli all'albergo di Brunswick, in Prince Street. John Walson, padrone dell'albergo di Brunswick dichiara che il principe di Metternich ed il suo seguito discesero al suo albergo. L'accusato venne a domandare del sig. Hugel, formante parte del seguito del principe. Hugel fece dire che non riceveva. L'accusato uscì bestemmiano, e gettò dei sassi nei cristalli delle finestre.

*L'Accusato* disse con veemenza: Ma voi non sapete che avete in casa vostra un rettile. Il principe Metternich è un traditore; egli fu condannato dalla Dieta Ungarica e non osa mostrarsi. Costui è tutto coperto di sangue, e voi lo ricevete?

*Il Magistrato*: Ma voi chi siete?

*L'Accusato*: Io sono dottore in filosofia, abito al n.º 3. High-Street da 8 mesi. Ho ricevuto del denaro dal Governo austriaco, talvolta 30 lire sterline, talvolta 50; ho composto parecchie opere e sono collaboratore di parecchie riviste.

*Il Padrone dell'albergo*: Il principe di Metternich venne a prendere alloggio presso di me per esservi tranquillo.

Dacchè vi si trova, parecchi Austriaci vennero a domandarlo, e non cessano d'importunare il mio locatario.

*L'Accusato*: Il vostro locatario ha nulla a temere da me. Passai vicino al principe l'altro dì nella strada; non gli feci neppure attenzione; io non sono un uomo di sangue.

*Il Magistrato*: Perchè avete spezzati i cristalli?

*L'Accusato*: Volevo che il pubblico sapesse le mie doglianze.

*Il Magistrato*: Voi operaste in un modo illegale e violento. Il proprietario dell'albergo ha il diritto di ricevere chi più gli pare e piace, ed i suoi locatari hanno diritto alla protezione dell'autorità.

L'accusato è condannato a 6 scellini di spese per i cristalli rotti, e dovrà trovare una garanzia che risponda della sua buona condotta.

(Morning-Herald.)

## G L I E X

Si dirà che amiamo molto gli ex poichè ne parliamo sempre: nossignore, questa non è una ragione. Vedete gli amanti: non parlano mai delle loro innamorate . . . eccetto a quelli che àno la pazienza di sentirne parlare.

Faremo dunque osservare che vi sono due società di *Ex*, una a Londra, l'altra a Malta, più alcune altre disseminate di quà e di là. Nella 1<sup>a</sup> di esse non sono ammessi senonchè ex-re, ex-principi, ex-ministri di 1.<sup>o</sup> rango, e pretendenti alle corone che cadono, ma non tanto presto come vorrebbero essi. Presidente di questo Club è l'ex-S. M. Luigi Filippo 1. ed ultimo re de' Francesi; Vice presidenti Guizot e Metternich: membri dell'illustre consesso: il principe di Monte-Molino, pretendente alla corona di Spagna, Don Miguel, pretendente a quella del Portogallo, i tre figli di Luigi Filippo colla loro numerosa famiglia ed il principe di Russia, scacciato dai domini del padre e che *per modestia* non vuol prendere il titolo di *Ex*, *per non farsi bello delle penne altrui* (frase alla moda): infine sono membri corrispondenti di questa società il Duca di Bordeaux, altre volte pretendente alla corona di Francia, assieme al Conte di Parigi, rappresentato per procura dalla Duchessa di Orleans. Il 1. risiede in Venezia, il 2. nel Mecklenburgo. La società à inoltre mandato in Ispagna, uno de' suoi membri, il Duca di Montpensier *con incarico speciale* di pregare quel governo a favorire a Londra, dov' è desiderata da tutti; ma quello fa alquante cerimonie per accettare il gentile invito, e si pensa che l'istesso Filippo vi si recherà per persuaderlo.

Molti sono i principi che desiderano essere ammessi nell' illustre consesso, ma ad essi manca per ora il titolo di *Ex*, ma faranno di tutto per ottenerlo, e l'avranno. Il Duca di Modena e quello di Parma àno l'ambizione di esservi ricevuti, ma questo è un pò troppo di presunzione, chè il titolo di *tirannuccio* non basta, ed essi non sono altro che piccole celebrità: perciò vanno a raggiungere la società Maltese de' nostri esuli, che li riceverà a braccia aperte e li nominerà presidenti del loro *circolo*: sarà questo un giusto compenso dovuto ad essi per l'ingratitude che i sudditi àno loro dimostrato.

## MILANO

— Si dice che ci sieno alcuni stivali nelle stanze del Governo Provvisorio di Milano, probabilmente cacciati là entro provvisoriamente nei giorni della

lotta. Siccome essi inciampano il passo ai generosi cittadini che s'adoprono con uno zelo provvisorio per il bene della patria, così si pregano coloro che li conoscessero a ritirarli, onde non vengano gettati provvisoriamente dalla finestra.

## DIZIONARIO UNIVERSALE

**Ciabattino.** Mestiere promiscuo a quello di guardaporta.

**Cipolla.** Cibo che gli ebrei anteponevano alla manna.

**Circolo.** Adunanza da cui escono i ministri. Sala in cui chi à più estensione di voce è scritturato per impiegato dal governo.

**Citazione.** Sola carta che attualmente gli uscieri portano, perchè non vi è stata mai penuria di citazioni. Quando poi si arriva al sequestro e all'arresto personale, gli uscieri poveretti fuggono da' debitori come le lepri da' cacciatori.

**Cittadino.** Chi non è cittadino? Solamente i turchi e i russi non lo sono ancora.

**Civiltà.** Vedi Barbarie.

**Classicismo, e romanticismo.** Occupazione di letterati in Italia quando erano morte le costituzioni, e non si sperava che rinascessero.

**Cliente.** Vedi Vittima.

**Coadjutore.** Chi non à coadjutori? quasi ogni amante à un coadjutore che lo soccorre a soffrire insieme i pesi dell'amore. Ogni ministro à il suo coadjutore che l'ajuta a fare quel che fa.

**Codice.** Elemento delle discordie cittadine.

**Collocazione.** Vedi Amici de' ministri.

## ERRATA

Ieri nell'articolo A. G. P. per assoluta mancanza del Tipografo si mancò di porre l'ultimo verso il quale diceva:

« Questo fatto avveniva poco dopo la morte del Marchese Ippolito. »

Borsa d'oggi, 5 per 100, 85

Questo giornale si trova vendibile nelle principali tabaccherie della Capitale.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

## L'UOMO DI TRE CALZONI

OLA REPUBBLICA, L'IMPERO E LA RESTAUZIONE  
PER PAOLO DE KOCH.

( V. dal num. 140 sin'oggi ).

Massimo e la madre si affacciano alla finestra che dà sul cortile; si odono i passi di molte persone, poi il nome di Derbrouck, e Goulard risponde con una voce affabile:

« Qui, qui, cittadini, al primo piano, la porta a dritta.

Gli uomini traversano il cortile e salgono: hanno con loro de' gendarmi: non vi è più dubbio sul motivo che li conduce.

« Vengono ad arrestare il banchiere olandese! esclama la signora Bertolin nascondendosi il volto fra le mani. Oh quel mostro di Goulard! ha mandato ad effetto la sua minaccia! ha denunziato il suo benefattore! e sua moglie! la sua povera moglie che allatta! Che sciagura, Dio mio! che disperazione sarà la sua! due sposi che si amavano tanto! »

« No, no, è impossibile » replica Massimo » Poi uscendo, traversa il cortile, e corre su per le scale, mentre sua madre gli grida di non andare ad esporsi inutilmente »

Ma il giovane è giunto già al primo piano, innanzi all'appartamento della famiglia olandese. Tre gendarmi custodiscono la porta, ma lasciano entrar Massimo, che traversa l'anticamera, ed entra in uno stanzino ove si trovava l'uomo che venivano ad arrestare; il quale, svegliato violentemente, si era gettato qualche abito addosso, e si era presentato agli agenti dell'autorità.

Il volto di Derbrouck non esprimeva che la sorpresa; del resto era calmo e dignitoso, e quasi sorridendo disse a' nuovi venuti:

« Che cos'è, cittadini, perchè venite in mia casa a notte avanzata? »

« Abbiamo ordine d'arrestarti » risponde bruscamente un uomo che porta una fascia tricolore e sembra capo degli altri.

« Arrestarmi.. e perchè? che ho mai fatto? »

« Oh, non te lo possiamo dire, ma lo sentirai dal tribunale repubblicano... quando sarai giudicato.

« Ma cittadini, questo è un errore.. io non ho nulla da rimproverarmi.

« Oh no! grida Massimo, stringendo fortemente la mano di Derbrouck » no, il cittadino Derbrouck non ha fatto nulla per meritare d'esser arrestato.. La sua condotta ed i suoi principj sono purissimi, io ne son garante! che io non stringerei la mano d'un traditore. Vi è sotto qualche trama, qualche denunzia segreta..

« Ciò non c'importa! » risponde l'inviato del comitato » abbiamo ordine d'arrestare il cittadino Derbrouck banchiere olandese, tornato in Francia da pochi mesi... Sei tu? »

« Sì, cittadino.

« Allora, devi seguirci.. Dopo però, che in presenza tua, avremo apposto i suggelli...

« Fate, cittadini.. ma mia moglie dorme.. se pur volete rispettare il suo riposo.. »

Quand'ecco un grido venuto dalla prossima stanza, prova che la moglie del banchiere non dorme più, e che ha compreso il motivo che ha interrotto il loro sonno; essa corre, pallida, scarmigliata, piangente, ed appena coperta da una veste ed uno sciallo messo in fretta; si precipita fra le braccia del marito, e grida:

« È vero.. vengono ad arrestarti.. ma io non ti lascio... Voglio venir teco.. voglio divider la tua sorte.

« Calmati, mia cara » risponde l'olandese, stringendola fra le braccia « vengono ad arrestarmi, perchè qualche scellerato-vile mi avrà denunziato. Ma sai che non ho nulla da rimproverarmi, non ho nulla da temere. I miei giudici si avvedranno subito che li hanno ingannati, che sono innocente, e saremo riuniti. »

La signora Derbrouck piangeva amaramente, che la sicurtà del marito non bastava a persuaderla, Massimo cerca rianimarla, dicendole:

« Questo è certo un equivoco, cittadina, o una vendetta particolare: ma anderò io al tribunale, e se, come spero, la mia testimonianza è di qualche peso, il cittadino Derbrouck sarà bentosto messo in libertà.

Queste parole non bastano a frenar le lagrime della infelice donna. Essa non cessa di ripetere: « Arrestarlo!... ah Dio mio!... questo è quel ch'io temeva!... »

Intanto gli agenti del tribunale hanno terminato d'apporre i suggelli, ed il capo di essi scrive, ripetendolo ad alta voce:

« Nominiamo custode de' suggelli il cittadino Goulard Leonida portinajo di questo palazzo, e membro della sezione *Bonne Nouvelle*.

Al nome di Goulard la giovane rabbrivisce, l'olandese diventa mesto: ed avvicinandosi alla moglie, le dice sotto voce:

« Torna a Passy... non rimaner qui... vi soffriresti troppo.

« Siamo pronti? » dice l'inviato facendo segno al banchiere di seguire i gendarmi.

« Sì, cittadini, replica Derbrouck, vi seguo.. Però, prima di partire, lasciate che abbracci mia figlia. »

Immantinente, e prima che suo marito avesse finito di parlare, la signora Derbrouck erasi slanciata nella sua stanza, e recava la ragazzina ancora addormentata.